

LIBRO DECIMOSESTO.

SOMMARIO.

Nasce tra Falanto e Telemaco una contesa per alcuni prigionieri pretesi da entrambi. Telemaco combatte e vince Ippia che, disprezzando la sua fresca età si avea con prepotenza presi questi prigionieri pel suo fratello Falanto. Ma il vincitore, poco contento della vittoria, s'affligge segretamente della sua temerità e del suo fallo, e vorrebbe trovar la strada d'emendarlo. Intanto Adrasto re de'Dauni, sapendo che i principi collegati ad altro non pensavano, che a pacificare Telemaco ed Ippia, va improvvisamente ad attaccarli, e dopo aver sorpreso cento delle loro navi, per farle servire al trasporto delle sue truppe nel campo ostile, vi mette prima fuoco, comincia l'attacco del quartiere di Falanto, ne ammazza il fratello Ippia, ed anche Falanto rimane trafitto da' suoi colpi.

Al ragionar di Filottete era stato Telemaco sempre sospeso, e quasi immobile cogli occhi sempre fissi in quel grande uomo che gli narrava i suoi avvenimenti; e, secondochè andava costui successivamente descrivendo le sue diverse passioni, o quelle che aveano agitato ed Ercole e Neoptolemo ed Ulisse, così tutte sull'ingenuo volto del giovinetto queste diverse passioni comparivano, come le sentiva nel cuore. Nella serie della narrazione sciamava talvolta, ed interrompea Filottete senza avvedersene; altre volte rimaneva astratto, qual uomo che profondamente mediti fra sè stesso: e massime quando rappresentò Filottete l'incertezza di Neoptolemo; che non sapea dissimulare, sì incerto comparve allora e sì turbato Telemaco, che in lui si vide espresso il sembiante stesso di Neoptolemo.